

Lucia Sardo, Fiammetta Sabba, *I fondi personali e le biblioteche accademiche. Il caso dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna*, Roma, Bulzoni, 2022, 153 p., (Biblioteconomia Scienza dell'informazione Archivistica, 2), ISBN 978-88-6897-283-7, € 18,00.

Il volume nasce dall'attenzione e dagli studi che entrambe le autrici, autonomamente, stanno da tempo dedicando al tema delle collezioni speciali e più in particolare dei fondi personali, che in questo caso vengono approcciati con un affondo specifico relativo alla loro presenza nell'ambito delle biblioteche accademiche. In particolare, tutto il lavoro già svolto da Fiammetta Sabba in seno alla "Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore" dell'AIB, della quale ha fatto parte dal 2015 al 2020 (collaborando quindi alla pubblicazione delle "Linee guida sul trattamento dei fondi personali") trova qui una nuova sistemazione (rispetto a numerosi altri saggi già pubblicati dall'autrice sull'argomento, sui quali adesso non è possibile soffermarsi), prendendo le mosse anche dalle ricerche che più recentemente l'hanno portata a contestualizzare il tema della valorizzazione dei fondi librari per il *cultural public engagement* nella cornice della convenzione di Faro (e su questo rimando anche alla giornata di studi *Le collezioni speciali: esperienze ed orizzonti* che era stata organizzata alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma da Lorenzo Baldacchini nell'ottobre del 2022). Spetta invece a Lucia Sardo il compito di provare a fotografare e a descrivere, per la prima volta in maniera organica, la situazione dei fondi personali nelle biblioteche

accademiche dell'Università di Bologna, cosa che riesce a fare anche tramite la somministrazione di un questionario che (come potrà vedere chi leggerà il libro) giunge a portare all'attenzione luci ed ombre del sistema di gestione di queste collezioni speciali.

Anche se il focus del volume non è una ricognizione teorica sul tema dei fondi personali, ma un'analisi pratico-gestionale volta a proporre una migliore gestione dei fondi stessi, la trattazione si apre comunque con un opportuno capitolo introduttivo, di Fiammetta Sabba, dedicato a (ri)mettere a fuoco le definizioni in gioco e a collocarle nell'alveo della storia delle biblioteche. Viene quindi sostanzialmente riproposto il percorso interpretativo e definitorio già tracciato da Giuliana Zagra, Attilio Mauro Caproni, Francesco Barberi, Alfredo Serrai, Anna Manfron. Vengono poi affrontate le principali questioni gestionali che interessano le biblioteche personali e d'autore, e naturalmente non manca il costante richiamo a Luigi Crocetti e alla necessità, forse da lui per primo individuata, di puntare la nostra attenzione sul Novecento quando ci occupiamo di questa tipologia di fondi. Segue un affondo sulle potenzialità dei fondi personali nell'ambito delle biblioteche accademiche, che meglio di altre possono sintetizzare questioni bibliografiche e biblioteconomiche perché, come giustamente sostiene Sabba, il contesto di destinazione può rivelarsi particolarmente aderente con quello di provenienza quando si tratta di raccolte create a fini di studio e di ricerca: ecco, allora, che biblioteche e archivi di intellettuali, studiosi, docenti, possono tornare in vita se destinate alla fruizione all'interno di luoghi specificamente vocati, anch'essi, allo studio e alla ricerca, come sono le biblioteche accademiche. I fondi personali diventano così un volano per le biblioteche accademiche e per la Terza missione (alla quale è dedicata da Fiammetta Sabba una vasta disamina in termini di definizione, storia e situazione italiana, al capitolo 2.4).

La seconda parte del volume presenta, nel terzo capitolo, che si deve invece a Lucia Sardo, il caso di studio dei fondi personali dell'Alma Mater Studiorum, con particolare attenzione alla gestione catalo-

grafica. Lo studio ha volutamente escluso i fondi antecedenti al XIX secolo, la Biblioteca Universitaria, l'Archivio storico, le raccolte di Federico Zeri e di Umberto Eco. Su 97 biblioteche, 25 risultano possedere fondi personali, per un totale di circa 200 fondi censiti, principalmente di tipo librario o assimilabile, con ben 106 fondi, quindi più della metà, prodotti da ex docenti o docenti dell'Università di Bologna. Altre informazioni, che adesso qui non è possibile sintetizzare, ci vengono fornite sulle modalità di acquisizione, collocazione, consultazione, riproduzione, nonché sulle attività di catalogazione, inventariazione e valorizzazione. Il quarto capitolo è poi tutto dedicato alla formulazione e proposta di buone pratiche che si possono attuare per una politica integrata rispetto ai fondi personali nelle biblioteche accademiche. Il capitolo è strutturato intorno alle seguenti tematiche: donazioni, trasferimento dei fondi, catalogazione, gestione degli esemplari nel catalogo, presentazione dei fondi, valorizzazione e Terza missione, mostre bibliografiche, comunicazione.

Nelle Conclusioni si insiste non solo sulla complessità ed eterogeneità dei fondi personali, e sulla grande competenza professionale necessaria a gestirli e valorizzarli, ma anche sull'evoluzione dei supporti e dei formati che impone una costante riflessione per favorire la gestione di situazioni che saranno sempre più diffuse (si pensi a tutto ciò che è nativo digitale): si tratta di favorire la ricerca di soluzioni tecnologicamente sostenibili per evitare la perdita involontaria di enormi quantità di dati.

Completano il volume diverse appendici dedicate alla presentazione di documenti programmatici che aiutano a inquadrare meglio le realtà presentate nel testo. L'Appendice numero 7 (*Per una proposta operativa di trattamento dei dati della copia nei fondi d'autore. Il caso della Biblioteca Centrale del Campus di Ravenna*) è di Silvia Bergamaschi e Margherita Zambotto.

*Roberta Cesana*